



depuratore
"AREA N"

Amministrazione della Provincia di Mantova

Prot.n° 6404/87

Mantova, 4 agosto 1990

OGGETTO: Richiesta immediata sospensione lavori depuratore all'interno
Stabilimento MONTEDIPE di Mantova.

Alla c.a.

- Direttore Stabilimento
MONTEDIPE MN

- Sig.Sindaco di
MANTOVA

- Servizio Rifiuti e Fanghi
Industriali
REGIONE LOMBARDIA MI

- Presidente U.S.S.L.47 di
MANTOVA


- Direttore 2a U.O.Chimica
P.M.I.P. MN

- Sig.Procuratore della
Repubblica presso la Pretura
di
MANTOVA

B) di proposte avanzate dello Stabilimento sulla bonifica prevista e/o sulla messa in sicurezza dell'area in esame.

Distinti saluti.

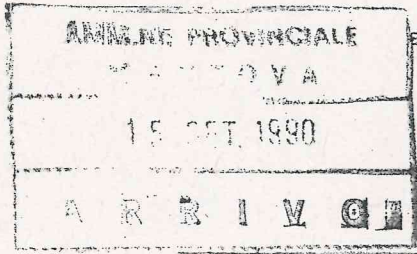
L'ASSESSORE AMBIENTE
(P.I. Davide Oneda)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Davide Oneda', written over a horizontal line.

COMUNE DI MANTOVA
RIPARTIZIONE Va URBANISTICA

prot.5169/90
ac

Mantova, 28/08/1990



p.p.c

Spett.le
MONTEDIPE
Stabilimento di Mantova
Via Taliercio 14 - MANTOVA

COOPSETTE
Via San Biagio 75
CASTELNUOVO SOTTO (RE)

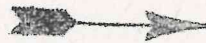
PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso Pretura di Mantova
Via della Conciliazione
MANTOVA

PARCO DEL MINCIO
Via Marangoni 36
MANTOVA

REGIONE LOMBARDIA
Settore Coordinamento
Territorio-Servizio Beni
Ambientali
Via Filzi 22
MILANO

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Via Principe Amedeo
MANTOVA

Scelop



OGGETTO: Lavori di sistemazione area adiacente inceneritore -
area sita all'interno della riserva naturale di cui alla
D.G.R.L. 4/46341 del 1989 e sub-delega L.1497/39.

IL SINDACO

- AVENDO constatato l'avvenuta esecuzione di opere di sottofondazione, rilevati in ghiaia appoggiati su guaina di ripartizione carichi, relativi alla successiva costruzione di nuovo depuratore biologico, NON ancora oggetto di specifica concessione edilizia;
- ACCERTATO che le citate opere sono state eseguite in assenza di autorizzazione comunale e verificata la presenza in cantiere di macchine battipalo di fondazione;

DIFFIDA

la Societa' in indirizzo dall'eseguire ogni ulteriore opere, e ad attuare la immediata sospensione dei lavori e la rimessa in pristino stato delle aree di cui si tratta.

Per quanto sin qui eseguito, questa Amministrazione Comunale si riserva ulteriori accertamenti e/o provvedimenti in osservanza delle vigenti disposizioni di legge.

g



IL SINDACO

Mario Guarni

aluo

Data - 9 AGO. 1990

Vs. rif.

Ns. rif. *141* SS/sg - DIR

Tel. diretto

Spett.le
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Via P. Amedeo
46100 MANTOVA

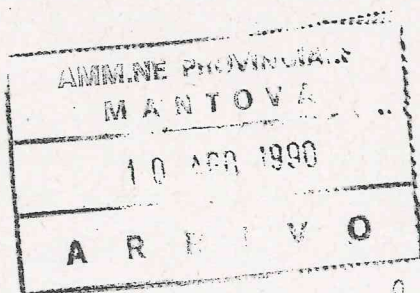
Egregio Signor
SINDACO
COMUNE di
4610 MANTOVA MN

Spett.le
REGIONE LOMBARDIA
Servizio Rifiuti e
Fanghi Industriali
Via F. Filzi, 22
20124 MILANO

Egregio Signor
PRESIDENTE
USSL n° 47
Via Trento
46100 MANTOVA MN

Egregio Signor
DIRETTORE
2° U.O. CHIMICA P.M.I.P.
46100 MANTOVA

Egregio Signor
PROCURATORE DELLE REPUBBLICA
presso la
PRETURA DI MANTOVA
46100 MANTOVA MN

*quale*

Oggetto : Richiesta immediata sospensione lavori depuratore all'interno Stabilimento MONTEDIPE di Mantova.

Facciamo seguito al Vostro telefax pari oggetto del 6.8 u.s. per informarVi che:

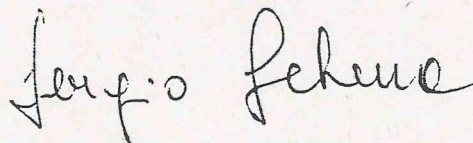
1. I lavori di palificazione erano da noi stati sospesi il giorno 31.7 in accordo con USSL n° 47;
2. non sono stati fermati, sempre in accordo con USSL, i lavori di messa in quota della zona che consistono nel riporto di terreno vegetale e nella successiva spianatura;

./.

3. si è lasciato proseguire il lavoro di montaggio della macchina battipali che è in sosta in attesa della definizione della vicenda;
4. si sta prendendo in esame quanto da Voi evidenziato al punto B in tre alternative:
 - bonifica della zona
 - messa in sicurezza della zona
 - spostamento del biologico in sito da definire.
5. L'ubicazione attuale del biologico rimane, a nostro avviso, un obiettivo da perseguire in quanto questa è l'unica soluzione che permette di avere, in prospettiva:
 - A - tutti i trattamenti dello Stabilimento (biologico, forno di incenerimento, trattamento acque dai polimeri) concentrati in un'unica zona con una sola sala controllo,
 - B - la possibilità di ampliare l'impianto qualora si decida di fare un consorzio o di ritirare reflui urbani con collettori non particolarmente complicati.

Distinti saluti.

p.p.MONTEDIPE S.r.l.
Stabilimento di Mantova
(Sergio Schena)



Segue nota esplicativa

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI VIRGILIANI
UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 47
PRESIDIO MULTIZONALE DI IGIENE E PREVENZIONE
Viale Risorgimento, 43 - Telef. 337.776
46100 MANTOVA

U. O. CHIMICA

Prot. 260/3221-90

Mantova, 31/12/90

- AL SIG. RESPONSABILE SERVIZIO N. 1
U.S.S.L. N. 47 MANTOVA
- AL SIG. PRESIDENTE U.S.S.L. N. 47 MANTOVA
- AL SIG. SINDACO DEL COMUNE DI MANTOVA
- AL SIG. PRESIDENTE
della AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE MANTOVA
- AL SERVIZIO RIFIUTI
ASSESSORATO ECOLOGIA della
REGIONE LOMBARDIA MILANO

OGGETTO: Accertamenti sull'area XXXII - XXXIII interessata alla costruzione di impianto Biologico-Montedipe s.r.l. e concernente un deposito (I) di vecchia data, ad elevato potenziale di rischio. -

Per gli atti di competenza si trasmettono gli esiti degli accertamenti citati in narrativa.

In particolare si richiama l'attenzione sulle conclusioni e conseguenti proposte operative.

E' stata notificata la competente Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Mantova.

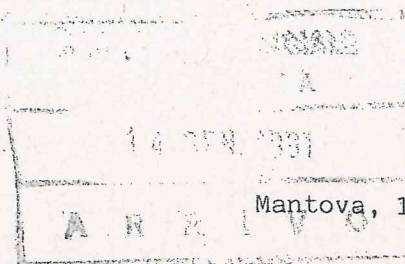
Distinti saluti.

IL DIRETTORE U.O. CHIMICA PMIP
(Dr. Luigi Brandi)



Prot. N. 260/3221/90 (PMIP)

Rif. PM/dp



Mantova, 12 gennaio 1991

AL SIG. SINDACO
DEL COMUNE DI MANTOVA

AL SIG. PRESIDENTE
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
MANTOVA

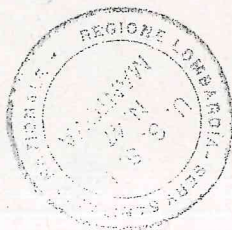
AL SERVIZIO RIFIUTI
ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA
REGIONE LOMBARDIA
MILANO

Guelphe

Oggetto: Accertamenti sull'area XXXII-XXXIII interessata alla
costruzione di un impianto biologico - Montedipe Srl
e concernente un deposito (I) di vecchia data, ad e-
levato potenziale di rischio =

Si trasmettono in allegato i risultati degli accertamenti condotti
dal P.M.I.P. sull'area di cui all'oggetto per gli atti di competenza.
Distintamente.

IL COMMISSARIO
(Bruno Mori)



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
(dott. Massimo Valsecchi)

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI VIRGILIANI
UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 47
PRESIDIO MULTIZONALE DI IGIENE E PREVENZIONE
Viale Risorgimento, 43 - Telef. 337.776
46100 MANTOVA

AREA "B"
COPIA

Prot. 260/3221-90

U. O. CHIMICA

31 DIC. 1990

U.O. CHIMICA - PMIP -
U.S.S.L. N° 47

ASSESSORATO ECOLOGIA
AMM.NE PROVINCIALE

UFFICIO ECOLOGIA
COMUNE DI MANTOVA

ACCERTAMENTI SULL'AREA XXXII - XXXIII INTERESSATA
ALLA COSTRUZIONE DI IMPIANTO BIOLOGICO-MONTEDIPE S.r.l. -
E CONCERNENTE UN DEPOSITO(I) DI VECCHIA DATA, AD
ELEVATO POTENZIALE DI RISCHIO

Solo la collaborazione di rami specialistici -
geologia e chimica - permette una efficace va=
lutazione del rischio connesso alla presenza
di un "deposito di vecchia data" e delle con=
seguenti misure di sicurezza e risanamento da
adottare.

La relazione che segue è stata elaborata dopo una ap=
profondita discussione e valutazione effettuata dal sotto=
elencato gruppo di operatori addetti ai controlli citati in narrativa:

Dr. L. Prandi	PMIP	P.c. R. Lodi	PMIP
Dr. C. Ferri	"	P.c. M. Sarzi Maddidini	"
Dr. S. Artioli	"	P.c. F. Balloni	"
Dr. L. Fusari	"	P.c. P. Franchini	"
Dr. V. Ottoni	Amm.ne Prov.le	P.c.M.T. Mazza	"
Dr. Cristofori	Comune di MN	P.c. P. Lesti	"
		P.c. C. Zavanella	"

faldae ubi rischio

I N D I C E

- PREMESSA
- Cap. 2 - PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEL POTENZIALE DI RISCHIO PRESENTE IN LOCALITA' CONTAMINATA -
- Cap. 3 - RICERCHE CHIMICHE SUI CAMPIONI DEI SONDAGGI GEOGNOSTICI E DELLE ACQUE FREATICHE -
- Cap. 3.1 - ACCERTAMENTI ANALITICI SU SONDAGGI GEOGNOSTICI -
- Cap. 3.2 - ACCERTAMENTI CHIMICI SULLE ACQUE FREATICHE -
- 4.0 - C O N C L U S I O N I
- 5.0 - PROPOSTE OPERATIVE

A L L E G A T I

- 1) Nota Amm.ne Prov.le 11.10.90 - P. 14/90
- 2) PLANIMETRIE MONTEDIPE
- 3) ANALISI ESEGUITE SU CAROTE L.R.
- 4) ANALISI ESEGUITE SU CAROTE USSL
- 5) TABELLE LISTA OLANDESE
- 6) ANDAMENTO FALDA FREATICA
- 7) ANALISI SU ACQUE FREATICHE
- 8) CARATTERISTICHE PIEZOMETRI E PUNTI DI PRELIEVO
- 9) PIEZOMETRI S, X, M E CONTROLLO DEL MERCURIO

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI VIRGILIANI
UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 47
PRESIDIO MULTIZONALE DI IGIENE E PREVENZIONE

Viale Risorgimento, 43 - Telef. 337.776
46100 MANTOVA

U. O. CHIMICA

1 - P R E M E S S A

Le superfici industriali nascondono pressochè necessariamente - almeno come conseguenza della superficiale utilizzazione fatta in passato delle sostanze chimiche - contaminazioni del terreno dovute a depositi, dispersioni, accumuli o danni agli impianti e annessi servizi.

L'area XXXII-XXXIII definita in planimetria - per la quale Montedipe aveva inoltrato all'autorità competente domanda per la costruzione dell'impianto biologico di depurazione - era stata utilizzata sino all'inizio degli anni ottanta come un bacino di emergenza della fognatura acida.

Le dimensioni e la conformazione a vasca erano tali da poter accogliere ingenti masse di acque reflue ad elevato carico inquinante (emergenza) presumibilmente frammiste anche a sedimenti o fanghi e che, dopo sedimentazione, venivano lasciate defluire in Sisma. Nella fognatura acida confluivano le acque residue del gruppo impianti stirolo, cloro soda e le acque acide del gruppo fenolo. In precedenza doveva raccogliere acque provenienti dal craking della virgin nafta.

Questa zona pertanto può essere considerata come un "deposito di vecchia data" ove, a causa della struttura geologica del suolo, le sostanze contaminanti ivi addotte in elevata concentrazione hanno finito ovviamente per interessare un notevole spessore (circa 6 - 7 metri, come evidenzieranno i controlli più avanti riportati) e

non necessariamente in modo uniforme.

Nell'anno '82 l'area è stata "recuperata" mediante tecnica di in-
terramento. Non risultano - a detta dei funzionari Montedipe -
atti scritti ai sensi degli art.li 13, 3° comma e 27 della L.R.
94/80 come previsto dall'art. 6 lettera f) del DPR 915/82.

Da rilevare inoltre che l'area in oggetto rientra nel programma
di indagini sul sottosuolo - commissionato a Lombardia Risorse
dalla Amministrazione Prov.le -

Si ricorda che sull'area in questione erano stati fatti sospendere
in data 4/8/90 (Assessorato Ecologia Amm.ne Prov.le) i lavori di
approntamento della superficie per le necessarie opere attinenti
alla costruzione dell'impianto biologico.

Conseguentemente la U.O. Chimica del PMIP provvedeva - con le
risorse disponibili ed anche a seguito di specifica richiesta da
parte della A.G. - ad analizzare alcuni dei campioni ottenuti
da sondaggi geognostici effettuati da Lombardia Risorse. Al
riguardo è opportuno precisare che la metodologia per la valu-
tazione del rischio di pericolosità rappresentato dalla presenza di
depositi di vecchia data, era stata sostanzialmente tracciata da
Lombardia Risorse (esplorazioni geofisiche, ricerche geologiche e
idrogeologiche, punti di misura delle acque freatiche, permeabi-
lità del sottosuolo, velocità di scorrimento della acqua freatica).
Sono disponibili solo parte di questi dati.

Gli organi istituzionali di controllo si sono trovati quindi nella
condizione di dover seguire una metodologia già tracciata - pur non
mancando di richiedere gli aggiustamenti minimi del caso (Alleg. n.1)

2 - PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEL POTENZIALE DI RISCHIO PRESENTE
IN LOCALITA' CONTAMINATA -

Prima di procedere, sulla base dei dati ottenuti, alla valutazione del potenziale di rischio, è necessario definire le relative procedure di valutazione al fine di decidere se occorre risanare o no, sorvegliare o no, oppure definire l'assenza di rischio anche a lungo termine.

Innanzitutto occorre osservare che non esiste una normativa specifica. In via teorica è solo possibile fare riferimenti al DPR 236/88 per le acque potabili ed al DPR 915/82 (Delib. C.I. 27/7/84) per il suolo, nel caso si volessero stabilire degli eventuali livelli di inquinamento massimo naturale cui riferirsi come base di partenza. La complessità del problema risiede evidentemente nella definizione di "luogo inquinato" e nella stima del potenziale di rischio indotto dal livello di concentrazione di sostanze critiche presenti, rispetto al cosiddetto livello di fondo o naturale.

In assenza di qualsiasi strumento normativo nazionale si ritiene necessario fare riferimento alla documentazione internazionale. Fondamentalmente esistono due metodi:

1°) cosiddetto "lista olandese", allegata alla legge interim olandese per il risanamento del suolo-1983.

E' basato sulla valutazione del sistema ACQUA - SUOLO e indica, per gruppi di sostanze chimiche, delle classi di valori orientativi per la valutazione delle concentrazioni misurate nelle località inquinate. Fattori chiave sono: il tipo, la con=

centrazione della sostanza nociva, l'inquinamento locale e la destinazione del terreno.

2°) Sistema H.R.S. - SCORE (Hazard Ranking System) che è parte integrante della legge U.S.A "Superfunds" - 1980. In questo caso l'E.P.A ha inteso valutare il sistema ARIA - ACQUA con un meccanismo a punteggio sulla base di rischi accertati come ad es. la fuoriuscita di sostanze nocive. In questo caso non è importante la quantità di sostanza nociva fuoriuscita e quindi non si pone così il quesito relativo al "grado di inquinamento tollerabile".

La questione, tuttavia, non può essere ricondotta a schematismi apparentemente così semplici.

Molti sono i fattori che debbono essere considerati come base per la valutazione del potenziale di rischio presente in una località contaminata e quindi per la definizione dei possibili ed eventuali criteri di risanamento. Occorre infatti considerare anche fattori quali:

- le caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze nocive presenti;
- il rischio di liberazione delle stesse nella situazione ecotossicologica generale;
- i fattori territoriali;
- il rischio di abbandono dell'area inquinata;
- la schermatura del sottosuolo;
- gli aspetti giuridici del limite (minore/superiore);
- il significato ecotossicologico del limite (transfer);

- il divieto di peggioramento del livello esistente naturale;
- la responsabilità verso le generazioni future;
- ecc.

Nè può essere trascurato il fatto che è estremamente difficile raggiungere un livello di conoscenze analitiche così puntiforme e tale da poter descrivere il tutto sino nei minimi particolari. Ed in ogni caso, non si può sottovalutare il rischio che il risanamento di una vecchia discarica possa liberare, senza possibilità di controllo, sostanze implicanti nuovi ed ulteriori danni. Così come è da considerare che il successo o l'insuccesso di una misura di risanamento emerga solo dopo anni di continui controlli.

Nel paragrafo che segue, i risultati ottenuti saranno valutati anche riferendosi ad accertate fuoriuscite di sostanze nocive ed ai livelli indicativi della "lista olandese" in quanto significativamente plausibili nella realtà in esame.

3 - RICERCHE CHIMICHE SUI CAMPIONI DEI SONDAGGI GEOGNOSTICI E
DELLE ACQUE FREATICHE -

Si fa riferimento all'area delimitata da tratteggio nella planimetria allegata (Alleg. N. 2)

3.1 - ACCERTAMENTI ANALITICI SU SONDAGGI GEOGNOSTICI- CAROTAGGIO CONTINUO

In alleg. n. 3 sono riportati i risultati delle analisi chimiche eseguite su parte dei campioni prelevati da Lombardia Risorse tra marzo e aprile '90 dalle carote nn. 26 - 27 - 28 - 11 - 12 eseguite nel mese di marzo.

Si osserva la presenza di SOA (Solventi aromatici) in tutti i campioni esaminati ad eccezione dell'11/1 e 12/2. Si consideri che tutti questi campioni sono stati esaminati a notevoli distanze di tempo dal prelievo e pertanto è possibile un sottodosaggio.

I dati (Alleg. n. 4) ottenuti dal supplemento di indagini (sondaggi USSL 1 e USSL 2) confermano la massiccia presenza di SOA nel terreno ed in particolare nel punto di misura USSL 2, ubicato nella stessa area del sondaggio 28 di Lombardia Risorse. Si osservano valori superiori a 5 mgr/Kg in tutto il tratto esplorato in USSL 2 (6 metri di profondità dal p.c.).

Le disomogenee caratteristiche orografiche e stratigrafiche dell'area relativa alla ex vasca di emergenza, possono rendere più o meno ragione della disomogeneità dei dati rilevati nelle varie carote eseguite.

Rilevante è la presenza di un caso nel quale la concentrazione di SOA supera di oltre 100 volte il livello indicativo della "classe C" proposta dalla "lista olandese" per il risanamento.

Nello stesso caso la concentrazione di benzene (sostanza classificata R 45) risulta ben 278 volte superiore al corrispondente livello di "classe C" della lista olandese . Ciò significa il preponderante contributo esercitato dal benzene sull'elevatissimo potenziale di rischio dovuto ai solventi aromatici totali in tale punto.

Inoltre in più punti controllati, si ritrovano concentrazioni superiori ai limiti definiti dal DPR 915/82 per la classificazione di un rifiuto tossico-nocivo.

Sugli stessi campioni le analisi chimiche per la ricerca del mercurio ne hanno rivelato, in molti punti, la presenza in concentrazioni superiori al limite stabilito per il rifiuto tossico-nocivo ed in ogni caso superiori al valore indicativo di classe C della "lista olandese" (alleg. n. 5) per la quale si renderebbe necessario il risanamento. La "potenza" approssimativa dello strato interessato va dai quasi 2 metri sino ai 6 + 7 metri di profondità. A quest'ultima profondità i sondaggi hanno messo in evidenza delle formazioni torbose o debolmente limose (non si hanno indicazioni sulla loro continuità e inoltre lo spessore nel punto indagato come USSL 1 è risultato molto sottile). Al di sotto di queste formazioni la presenza di mercurio, in qualche punto (vedi carota USSL 1 prof. 12 m. dal relativo p.c.), è sicuramente superiore al livello di fondo naturale così come indicato dalla classe A della "lista olandese" e che, solo in prima approssimazione, può essere assunto valido anche nella realtà in esame.

Questa mobilitazione di mercurio potrebbe essere dipesa da un evento remoto associato a pH fortemente acido.

Peraltro è difficile affermare che la parte terminale della carota USSL 1 (prof. 18 - 20 M. dal p.c.) risulti contaminata da mercurio. In ogni caso questi dati analitici escludono evidenti e consistenti fenomeni di percolamento di mercurio. D'altra parte occorre considerare che ~~in genere~~ - il mercurio presente è sotto forma di solfuro ovvero nella stessa forma chimica che, ove possibile, la natura usa per difendersi dalla sua tossicità, in quanto sale fortemente insolubile.

I campioni del tetto delle argille prelevati dai sondaggi eseguiti per l'infissione dei piezometri W, K, Y hanno dato un contenuto di mercurio non rilevabile analiticamente.

A compendio di quanto già sopra detto occorre notare che l'area in esame (interessata alla costruzione dell'impianto biologico) ha una estensione di circa $10 \div 12000 \text{ m}^2$.

Considerati i livelli di inquinamento riscontrati nei sondaggi eseguiti e la potenza degli spessori interessati, si può stimare in circa 50000 m^3 la massa inquinata classificabile come rifiuto speciale e, in più punti, come tossico-nocivo (SOA e Hg).

In termini assoluti, ed in prima istanza, il potenziale di rischio del pericolo rappresentato da questo deposito di vecchia data risulta molto elevato sia per le quantità di mercurio (presumibilmente qualche tonnellata) che per le quantità di solventi organici aromatici (parecchie decine di tonnellate).

molto importante!

Per quanto concerne il mercurio - per il quale è stata definita "desolante" la permanenza nei sedimenti acquatici, sedi di vita - si può e si deve ridurre drasticamente il rischio potenziale di pericolosità mediante appropriate misure tendenti ad assicurarne l'isolamento completo ed a mantenerne indefinitivamente la forma chimica più insolubile.

Per quanto concerne invece i S.O.A si ritiene inaccettabile un potenziale di rischio di pericolosità così elevata e per un tempo indeterminabile quale quello occorrente all'acqua di infiltrazione per dilavarne sino a ridurre la quantità entro i limiti, ad es. di una classe B della "lista olandese". Infatti assumendo il modello elementare della vasca che, sgocciolando, perde il prodotto nella sottostante corrente idrica, si arriva - coi dati rilevati - a calcolare in oltre 700 anni il tempo di svuotamento .

Ne consegue la necessità di studiare concomitanti e programmate misure di abbattimento rapido, al fine di far scendere il potenziale di rischio a livelli di effettiva gestibilità.

Da ultimo è il caso di segnalare che il campione 11/1 ha rivelato, all'analisi qualitativa con rivelatore di spettrometria di massa, la presenza anomala di U., Th, Cs (catalizzatori? , reagenti esausti?, ecc?)

3.2 - ACCERTAMENTI CHIMICI SULLE ACQUE FREATICHE

Nell'ambito di una valutazione di rischio connesso alle vie di emissione delle acque di infiltrazione di un'area contaminata, i punti di misura delle acque fratiche devono raggiungere il fondo della vena di acqua da controllare ed essere filtrati attraverso l'intera zona di alimentazione dell'acqua (salvo i casi di falde enormemente potenti).

Inoltre la scelta e la quantità dei punti di misura deve essere tale da consentire un rilevamento dettagliato ed il più significativo possibile onde non sottostimare le misure da adottare per la messa in sicurezza ed il risanamento.

L'esperienza acquisita durante la presente indagine non consente di poter affermare che i sopracitati obiettivi siano stati raggiunti pienamente.

Purtuttavia, allo stato attuale, non si può non considerare la significatività dei dati esposti di seguito, in quanto gli unici a noi disponibili.

Per la valutazione del potenziale di rischio di emissioni inquinanti dal deposito considerato alla falda freatica, si è proceduto alla suddivisione dell'area in fasce perpendicolari rispetto al flusso della falda come fornito dal L.R./Montedipe (Alleg. n. 6). Le analisi sono riportate in Alleg. 7.

Le zone sono:

- 1) zona a monte in cui sono posizionati i piezometri S e O (zona 1);
- 2) zona deputata alla costruzione dell'impianto di depurazione biologica, risultata completamente inesplorata, a parte il campione di acqua di prelevamento della carota USSL 2 (zona 2);

- 3) zona a valle, in cui sono infissi i piezometri X, L, W, K, Y, M, N, T. 25, P e Q (zona 3);
- 4) zona esterna al deposito di vecchia data e a valle della stessa (zona 4).

1) Nella zona 1 i piezometri infissi hanno ambedue il setto filtrante posizionato abbondantemente sotto il livello statico della falda. Il piezometro S, a profondità di 8,78 m. s.l.m., contiene una quantità di SOA, che oscilla tra i 100 e 250 ppb. nell'arco di 2 mesi; tale concentrazione esprime l'ordine di grandezza del fondo in questa zona ovviamente influenzato dalla realtà a monte. Il piezometro O, alla profondità di 10 m. s.l.m., ha evidenziato quantità massicce di benzene ed etilbenzene con un valore medio approssimativo di 2000 ppb. e quindi di circa 10 volte più elevato rispetto al piezometro S.

I dati in nostro possesso non consentono di poter dire se, ad eventuali livelli di fondo, si sommino emissioni localizzate. In ambedue i casi abbiamo valori che confrontati con la lista olandese si pongono nella classe C e quindi valori tali da richiedere interventi di risanamento.

2) Nella zona 2 esiste un solo campionamento (piezometro corto in carota USSL 2) che evidentemente può fornire un'immagine solo puntiforme dell'area (poche decine di m² rispetto ai circa 12000 m²). Il percolato del deposito di vecchia data evidenzia un valore di 224 mg/l di COD e di circa 15000 ppb di SOA.

Le caratteristiche generali del campione prelevato sono tipiche di un liquame in trasformazione e pertanto si può valutare complessivamente come molto elevato il rischio potenziale connesso alla presenza di detto liquame, anche perchè il piezometro presenta una buona produttività.

3) Zona 3. - I piezometri infissi per primi in tale zona sono: L, X, M, N, 25, T, P e Q; per alcuni di questi piezometri i setti filtranti sono più prossimi al livello statico della falda. Il piezometro L, a profondità di 11,86 m. s.l.m., è sempre risultato poco inquinato (l'unica presenza è l'etilbenzene, valore massimo 45 ppb). I campionamenti effettuati in questo piezometro sono sempre stati significativi, poichè durante lo spurgo si aveva lo svuotamento dell'intera colonna d'acqua contenuta nel piezometro.

Il piezometro X, alla profondità di 12,2 m. s.l.m., presenta un'elevatissima concentrazione, da 30000 a 35000 ppb di SOA. La composizione chimica in solventi di tale acqua, evidenzia un apporto preponderante di benzene, assenza di stirene e presenza marcata di xileni. Medesima composizione, ma quantità decrescenti si ottengono nei piezometri M (a 11,89 m. s.l.m.) N (a 11,58 m. s.l.m.), 25 (a 9,53 m.s.l.m.) e T (a 9,19 m. s.l.m.). Ai fini di una corretta valutazione del plumen di inquinamento, sono necessarie 3 condizioni: omogeneità di quote di prelievo, finestratura dell'intero acquifero indagato, modalità di prelievo tali da assicurare un campione rappresentativo (svuotamento colonna acqua/cono di depressione significativo).-

La documentazione allegata non soddisfa completamente le condizioni sopracitate e pertanto i dati analitici evidenziano la situazione in profondità mentre non è possibile conoscere la concentrazione in solventi tra i 14 e i 15 m. s.l.m., che è il livello assoluto dell'acquifero nell'area considerata (Alleg.n. 8). I piezometri che soddisfano queste condizioni sono W, Y e K, installati successivamente e su richiesta degli organi di controllo.

Nel piezometro W sono stati eseguiti prelievi a due profondità: il primo (a 11,72 m. s.l.m.) non evidenzia presenza di solventi aromatici ed anche quello eseguito a 2,72 m. s.l.m. non mostra inquinamento, anche se è doveroso far notare una presenza di 10 ppb di benzene, confermata anche dall'analisi eseguita sulla carota n. 3 a profondità di 19 - 19,10 m. dal P.C.

Il piezometro Y, ubicato verso il canale di presa Montedipe, ha rivelato una quantità apprezzabile di SOA, in entrambe le profondità prelevate (10,2 e 3,02 m. s.l.m.).

Questa presenza indica, quindi, un'altra possibile via di fuga dei solventi dall'area considerata ed evidenzia soprattutto la presenza di tali composti a circa 2 m. sopra il tetto delle argille profonde.

Nel piezometro K, l'analisi ha rivelato una quantità massiccia di SOA: 12000 ppb a 13,24 m. s.l.m. e circa 17000 ppb a 2,74 m. s.l.m. Occorre, a questo punto, sottolineare in maniera incisiva come a circa 1,50 m. sopra il tetto delle argille profonde, l'acqua che scorre presenta una concentrazione elevatissima di SOA: questo dato deve essere preso necessariamente in considerazione per gli interventi di sicurezza e risanamento da adottare.

Le concentrazioni determinate nei piezometri X, K, M, N, 25 e T superano enormemente il valore soglia della classe C della lista olandese, che riporta, per gli aromatici, un valore di 100 ppb e, per il benzene 5 ppb.

~~Inoltre~~ dal raffronto dei tracciati gascromatografici dei piezometri sopracitati con quello dell'acqua di percolamento della carota USSL 2, risulta evidente un possibile contributo di più fonti di inquinamento nelle acque di falda.

E' da aggiungere che nella zona 3 sono infissi anche il piezometro P e Q, che presentano una quantità di SOA molto limitata. Tuttavia, anche in questo caso, occorre specificare come l'infissione dei piezometri aventi il setto filtrante abbondantemente al di sotto del livello assoluto della falda e una profondità che non raggiunge il tetto delle argille profonde, non consente in questa zona, una valutazione corretta delle emissioni prodotte dall'area dell'impianto biologico.

- 4) Nella Zona 4 esterna e molto a valle al deposito di vecchia data sono stati prelevati i piezometri U e V, che presentano livelli molto bassi di SOA tra i 15 e 30 ppb.

La complessità delle condizioni idrodinamiche di questi 2 punti di misura non consente di effettuare valutazioni aggiuntive al fatto che, comunque, le emissioni si trovino in una condizione di forte diluizione e che in ogni caso sia confermata la presenza di inquinanti come testimonianza di fuoriuscita di sostanze pericolose.

Da ultimo si fa presente che, un campionamento, effettuato al pozzo (P1) della zona 3, che è servito per le misure di trasmissività dell'acquifero, favorisce queste considerazioni aggiuntive:

- a) la temperatura dell'acqua, non inferiore ai 18 - 20°C, indica un'anomalia imputabile a possibili perdite o dalla fognatura che raccoglie le acque dello scrubber dell'inceneritore, o da una tubazione vicina in cui scorre fluido caldo;
- b) l'analisi dei SOA dà una concentrazione di 376 ppb, con la presenza di una quantità di 189 ppb di etilbenzene e 95 ppb di stirene (di quest'ultimo non si era riscontrata traccia nei piezometri esaminati nella medesima zona).

Altro elemento che occorre valutare, sia per l'altissimo rischio ambientale che comporta che per l'elevata quantità riscontrata=ne nel suolo dell'area del biologico, è la presenza di mercurio nelle acque di falda.

Per poter verificare correttamente la presenza del mercurio nell'acqua, occorre considerare l'alto peso specifico del metallo e la possibilità che esso ha di formare sali che sono pochissimo solubili nell'acqua ad eccezione del solfato, nitrato e perclorato. Il prelevamento del campione nei piezometri è stato eseguito dal P.M.I.P. in condizioni particolari finalizzate alla sua ricerca: profondità massime raggiungibili nella base del piezometro indagato e tempo di spurgo di 5" e 180".

L'analisi è stata eseguita sull'acqua tal quale e sul sedimento presente nel campione prelevato. I dati analitici risultanti da tali controlli sono riportati nella tabella - Alleg. n. 9 - ed evidenziano la presenza di mercurio nei piezometri S, X ed M.

Gli accertamenti rivelano che le concentrazioni maggiori si ottengono dall'analisi del sedimento. Da ulteriori ricerche si è potuto chiaramente dimostrare che la presenza di mercurio nelle acque è dovuta al trasporto solido operato dalla corrente di acqua sotterranea. Gli accertamenti operati sui campioni prelevati da Lombardia Risorse non hanno evidenziato presenza di mercurio ad eccezione del piezometro X.

Tuttavia, ai fini della protezione ambientale, si ritiene necessario considerare la presenza di mercurio nell'acqua anche se ivi presente come sospensione solida insolubile.

Infine per quanto concerne il chimismo di base, si osservano variazioni molto forti specie nei piezometri U e T (più moderate nel piezometro n. 25). Anche se il periodo di osservazione risulta limitato, uno dei fattori principali di dette variazioni può essere costituito da eventi meteo con piogge particolarmente intense e quindi da copiosa quantità di acqua di infiltrazione generata.

CONCLUSIONI

Gli accertamenti effettuati consentono di definire il luogo come inquinato. Questo deposito (o depositi) di vecchia data costituisce superficie a rischio sia per la elevata concentrazione di sostanze pericolose riscontrate che per gli effetti attualmente rilevati - e quindi generati anche in passato - nel sistema ambientale.

Si deve considerare, ai fini del risanamento, il rischio intrinseco alle tecniche di asportazione in quanto - al di là del quesito "dove?" con tali procedure si possono liberare sostanze implicanti nuovi danni e senza possibilità di controllo.

Nei limiti operativi concessi si è comunque cercato di raggiungere le informazioni più critiche; in ogni caso, ai fini del corretto risanamento, non giova a nessuno minimizzare i rischi o sottostimare la situazione.

L'entità delle sostanze pericolose presenti, data la situazione ecotossicologica generale della zona e l'entità delle emissioni nell'acquifero, costituiscono un potenziale di rischio molto elevato contribuendo altresì ad innalzare il livello di responsabilità verso

l'ambiente, le popolazioni a valle e le stesse generazioni future.

Per questo motivo il concetto di Autorità Sanitaria locale può risultare molto restrittivo se si tratta questa situazione in modo eccessivamente puntiforme.

Per contro la richiesta di installare l'impianto biologico in tale zona possiede la forte valenza funzionale operativa e gestionale di una sezione centralizzata di trattamento. D'altra parte per l'ubicazione non merita attenzione la "discussione su buona o cattiva fede" in quanto il vero problema è, caso mai, la qualità e quantità delle risorse dedicate al controllo.

Pertanto i requisiti fondamentali che le misure di risanamento da adottare devono possedere sono:

- realizzare la tutela dell'ambiente, delle popolazioni a valle e delle generazioni future;
- essere tecnicamente fattibili e, quindi, risolvere i problemi evidenziati;
- fornire sicurezza di funzionamento anche a lungo termine;
- essere accettabili e soprattutto controllabili.

PROPOSTE OPERATIVE

Ai fini di una decisione di merito in ordine alle misure di sicurezza e di risanamento da adottare ed alla contestuale costruzione o meno dell'impianto biologico su detta area, è necessario che la Ditta Montedipe presenti un dettagliato progetto di intervento con recupero dell'area che tenga conto, tra l'altro, dei seguenti criteri e condizioni:

- adozione urgente di misure di sicurezza (basate preferibilmente su tecniche di incapsulamento) tenuto conto in particolare degli esiti dei controlli analitici dei piezometri Y, K, X;
 - studio documentato e predisposizione di interventi di "decontaminazione in situ" ai fini della riduzione dei potenziali di rischio attuali o indotti dalla destinazione finale dell'area;
 - le misure di risanamento adottate devono essere tecnicamente fattibili e quindi devono risolvere i problemi osservati. Dovranno essere dettagliate, di conseguenza, le procedure di esecuzione ed i controlli in fase esecutiva;
 - le misure adottate devono garantire sicurezza di funzionamento anche a lungo termine. Pertanto deve essere definito ed esplicitato un programma di controllo attendibile negli anni a venire e deve essere prevista la possibilità di effettuare atti ed interventi supplementari (es. : riparazioni, miglioramenti, ecc.) in base al caso specifico;
 - impermeabilizzazione superficiale di tutta l'area. Eventuali fognature, di qualunque tipo, dovranno correre in superficie
- Per meglio illustrare quanto brevemente esposto e per meglio focalizzare le problematiche in questione, si ritiene necessario effettuare, quanto prima, un incontro ad hoc coi tecnici e progettisti di parte.

IL DIRETTORE U.O. CHIMICA PMIP

(Dr. Luigi Prandi)



COPIA ☺

4). SCHEDE DESCRITTIVE DEGLI IMPIANTI

N.B.

(RIFERIMENTI CARTOGRAFICI PER L'UBICAZIONE)
TAV. N° 4

IMPIANTO N° ..1.....	UBICAZIONE CATASTALE Fg. 92... mapp. 1....
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input type="checkbox"/> IMPIANTO ESAURITO <input checked="" type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO SMALTITO .. R.S.U. .. <u>I</u> .. Speciali.....

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratta di un grosso terrapieno parzialmente baulato e rilevato dal p.c. di circa :
3 ÷ 4 m.

La zona è stata riempita nel corso di circa 15 anni con materiali vari:

- catalizzatori esausti;
- R.S.U. e assimilabili vari provenienti dallo stabilimento;
- Rifiuti inerti;
- Ceneri derivanti dall'inceneritore (scorie).

La zona è completamente piantumata e difficilmente accessibile.

NOTE EVENTUALI Potenzialmente questa discarica, essendo stata la prima dello stabilimento, potrebbe contenere qualsiasi tipo di rifiuto.
Nel 1974 la Montedipe ha tentato di bonificare l'area, ricoprendola di terreno agrario sovrapposto a terreno argilloso. Il tentativo è stato successivamente abbandonato.

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

Secondo la Direzione dello stabilimento, si possono eseguire prelievi continui nel canale SISMA che drena la falda (a OVEST) per avere in continuo il monitoraggio della falda.

- E' invece evidente che per effettuare un idoneo controllo sull'acquifero locale, andrebbero, posizionati almeno 4 piezometri a valle della discarica (da costruire secondo le modalità contenute nella relazione); associati alla perforazione di almeno n.2 sondaggi interni al corpo dello scarico, fino al raggiungimento del terreno naturale in posto, onde verificare l'esatto contenuto del rilevato e definirne tramite controlli di laboratorio l'esatta caratterizzazione chimico-tipologica dei rifiuti contenuti.

IMPIANTO N° ..2.....	UBICAZIONE CATASTALE Fg. 92... mapp.. 5... " 97 " 1
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input type="checkbox"/> IMPIANTO ESAURITO <input checked="" type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO SMALTITOINERTE?.....

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratta di una estesa discarica di materiali (presumibilmente inerti) originatasi dall'esecuzione di grosse vasche di colmata nelle quali venivano depositati i fanghi di dragaggio del Canale SISMA.

I fanghi, da analisi effettuate dovrebbero contenere idrato di **Al** in concentrazione prossima allo 0,5%.

La zona è completamente piantumata.

NOTE EVENTUALI

La discarica potrebbe "potenzialmente" contenere ogni sorta di rifiuto.
(vedi fig. n.3 in appendice)

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

Si potrebbero effettuare alcuni sondaggi fino al raggiungimento del terreno naturale in "Situ" all'interno del corpo delle vasche, con prelievo di campioni da inviare in laboratorio per la caratterizzazione chimica. Sul lato ovest, parallelamente al corso del SISMA- andrebbero posizionati almeno 10 piezometri per la verifica degli elementi chimici presenti nella falda. E' infatti possibile che siano in atto non trascurabili "rilasci di Alluminio" veicolati dalla falda verso il SISMA e da qui nel MINCIO.

IMPIANTO N° ...3.....	UBICAZIONE CATASTALE Fg. 91... mapp. 9.....
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO
IMPIANTO ESAURITO <input checked="" type="checkbox"/>	SMALTITO ..SPECIALE:..T.N.?.....

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratta della discarica più vasta esistente all'interno dello stabilimento. Con il sistema della "colmata" (vedi schema in fig.n.3) sono stati stoccati dal 1960 al 1976 fanghi mercuriosi e terriccio provenienti dal periodico dragaggio del "SISMA".

La zona difficilmente accessibile è coperta da una fitta ed intricata boscaglia che ne impedisce parzialmente l'accesso.

NOTE EVENTUALI

Attualmente, in funzione dei diversi sistemi di produzione (uso di NaCl al posto del Salgemma) il quantitativo di fanghi che si riversano nel SISMA è drasticamente diminuito.

Le operazioni di dragaggio si sono quindi fatte meno frequenti e limitate.

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

In funzione del contenuto della discarica (potenzialmente nocivo) si propone un monitoraggio da eseguirsi tramite l'esecuzione di almeno n.6 piezometri nelle parti ovest e sud, verso il Mincio al contorno dello scarico.

Si potrebbero altresì prelevare alcuni campioni di terreno (a sud dalla discarica, verso il Mincio) in carotaggi a varie profondità (-1; -2; -3; -4; m. dal p.c.) per controllare tramite analisi chimiche l'eventuale rilascio di Hg dalla falda al terreno e viceversa.

IMPIANTO N° ...4.....

UBICAZIONE CATASTALE Fg 91... mapp. 17...

IMPIANTO IN ESERCIZIO

TIPO DI RIFIUTO

IMPIANTO ESAURITO

SMALTITOINERTE...+...SPECIALE.....

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratta di una vecchia buca riempita nel tempo con le seguenti tipologie di rifiuto:

- ceneri e scorie dell'inceneritore;
- scorie ricche in ossidi di Fe e Na

La buca, adibita nel tempo a discarica dei materiali sopracitati non è impermeabilizzata e potrebbe contenere "varie tipologie di rifiuti".

NOTE EVENTUALI

La buca posta sulla sommità di un dosso morfologico (presumibilmente artificiale) è ormai riempita; la superficie viene usata per il transito di automezzi e per piazzale di servizio dei Vigili del Fuoco dello stabilimento.

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

Sarebbe opportuno eseguire almeno n.1 sondaggio nel corpo della discarica per verificare "l'esatto contenuto".

Il tutto andrebbe corredato dall'esecuzione di n.3 piezometri da eseguirsi per il monitoraggio idrogeochimico, a valle dell'impianto (verso ovest), alla base del terrazzo, dietro l'inceneritore.

IMPIANTO N° ..5.....	UBICAZIONE CATASTALE Fg.74... mapp.10.....
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO
IMPIANTO ESAURITO <input checked="" type="checkbox"/>	SMALTITO ...SPECIALE? + T.N?.....

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Ufficialmente si tratta di circa 1800 fusti contenenti fanghi ad altq % di Hg., intombati in 2 vasche limitrofe con dimensione 15X25X2 (m) aventi platea e pareti in cemento T325 e spessore 30 cm.

Gli spazi tra fusto e fusto, sono stati riempiti con colate di cemento fino al completo intasamento.

Sopra le vasche, si è originato un piazzale, adibito attualmente a stoccaggio in pallets di materiali vari.

NOTE EVENTUALI

Il Dott. Valsecchi dell'USSL n.47 ha fatto eseguire periodicamente (fino al 1982) carotaggi con prelievo di campioni di terriccio (al contorno delle vasche) per monitorare eventuali rilasci di Hg nel terreno.

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

E' evidente, che trattandosi di un impianto di smaltimento anomalo nel contenuto e nella tipologia costruttiva il monitoraggio va eseguito con cautela e attenzione.

Si propone l'esecuzione di n.6 sondaggi a carotaggio continuo con idoneo carotiere (vedi relazione) e predisposizione immediata nei fori di piezometri a "tubo aperto" per il "controllo" idrochimico della falda.

I sondaggi servirebbero altresì ad individuare con certezza la reale dimensione areale delle 2 vasche.

IMPIANTO N°6....	UBICAZIONE CATASTALE Fg. 74... mapp. 10...
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input checked="" type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO
IMPIANTO ESAURITO <input type="checkbox"/>	SMALTITO ...INERTE..(SUPERINERTE).....

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratta di 2 vasche di decantazione nelle quali vengono immerse le acque di processo degli impianti che in tali "colmate" vengono demineralizzate fisicamente e chimicamente tramite l'uso di flocculanti.

NOTE EVENTUALI

La Regione Lombardia (Ing. Mancini) ritiene tale impianto "non rientrante nella normativa inerente lo smaltimento rifiuti".

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

Varrebbe la pena di valutare attentamente tale impianto ed eventualmente verificare se lo stesso non rientra nella normativa sui rifiuti.

IMPIANTO N° ...7.....	UBICAZIONE CATASTALE Fg.74... mapp.102...
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input checked="" type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO SMALTITOT.N.....
IMPIANTO ESAURITO <input type="checkbox"/>	

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratta di un piazzale in c.a. dotato di muretti di contenimento e idonei pozzetti per la raccolta del percolato (perlopiù acqua piovana) che viene poi inviata al depuratore e/o all'inceneritore.

In tale impianto vengono stoccati in forma provvisoria :

- fusti
- big-bag (grossi sacchi impermeabili);
- materiali obsoleti derivanti dallo smaltimento di; impianti per la produzione di Cl ed Hg; ammassati a seconda delle dissimili tipologie.

NOTE EVENTUALI

Il materiale, fino al 1989, veniva smaltito in Germania Est.

L'impianto è un ammasso temporaneo.

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

Andrebbe eseguito un controllo sulla tenuta (impermeabilità) della platea e dei pozzetti in c.a. al fine di scongiurare eventuali perdite di percolato nel suolo e in falda.

La platea, non appare infatti nelle condizioni di sicurezza prevista dalla normativa.

IMPIANTO N° ...8.....	UBICAZIONE CATASTALE Fg. 74 mapp. 10
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input checked="" type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO
IMPIANTO ESAURITO <input type="checkbox"/>	SMALTITO SPECIALE?

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Trattasi di un ampio piazzale adibito periodicamente ad ammasso temporaneo di rottami ferrosi e simili derivanti da ristrutturazioni e demolizioni di impianti interni.

Attualmente (aprile 1989) è parzialmente vuoto.

NOTE EVENTUALI

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

IMPIANTO N° ⁹	UBICAZIONE CATASTALE Fg. ⁹⁰ mapp. ⁹
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input type="checkbox"/> IMPIANTO ESAURITO <input type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO SMALTITO SUPERINERTE ?

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratterebbe di una vasca di colmata contenente fanghi di dragaggio provenienti dal canale SISMA (fanghi con idrato di Al); e fanghi da impianto di demineralizzazione acqua.

NOTE EVENTUALI

Secondo la Direzione Montedipe tale impianto non esiste e non è mai esistito in quanto mai autorizzato.

La stessa Montedipe ne fa ufficiale rinuncia il 13/2/1982.?

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

E' difficile valutare visivamente l'esistenza di tale discarica a causa della difficoltà di accesso e della fitta boscaglia ivi esistente. Essendo tale impianto ubicato nelle vicinanze della discarica n.3 per fanghi mercuriosi, varrebbe la pena di eseguire almeno n.2 sondaggi al suo interno per verificare eventuali connessioni al n.3.

IMPIANTO N° ..10.....	UBICAZIONE CATASTALE Fg. 92... mapp. 5...
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input checked="" type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO
IMPIANTO ESAURITO <input type="checkbox"/>	SMALTITO ...SPECIALE... T.N.?

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratta di una vasca impermeabilizzata contenente:

- morchie polistiroliche,
- fondi di serbatoi,
- terre filtranti,
- catalizzatori esausti,
- miscele di bitumi,
- silicati di alluminio,
- ossidi di ferro e cromo trivalente;

L'impianto è autorizzato come "stoccaggio provvisorio".

Lo schema costruttivo inusuale appare in fig. n.1.

NOTE EVENTUALI

La vasca appare in uno stato di incipiente degrado. Il materiale viene poi smaltito all'inceneritore.

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

L'impianto non appare nelle migliori condizioni di impermeabilità e sicurezza.

Si propone l'infissione al contorno di almeno 4 piezometri per il controllo di eventuali "rilasci" nel suolo o nella falda. Il piezometri "a pipa" esistenti non sembrano funzionanti e rispondenti alla normativa idrogeotecnica vigente.

IMPIANTO N° 11

UBICAZIONE CATASTALE Fg. 91 mapp. 3?

IMPIANTO IN ESERCIZIO

TIPO DI RIFIUTO

IMPIANTO ESAURITO

SMALTITO ACQUA SPORCA ACIDA

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Non si tratta di un vero e proprio impianto di smaltimento rifiuti ma di 3 vasche in cemento impermeabilizzate con telo HDPE.

In tali vasche viene convogliata la fogna acida dello stabilimento. In una di esse parzialmente vuota si nota la presenza di fango nerastro essiccato e aderente alle pareti della stessa.

NOTE EVENTUALI

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

IMPIANTO N° ..12.....	UBICAZIONE CATASTALE Fg. 91.. mapp. 10..
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO
IMPIANTO ESAURITO <input checked="" type="checkbox"/>	SMALTITOINERTI...R.S.U.....

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratta di 2 discariche affiancate (12A e 12B) attivate in tempi successivi contenenti:

- granuli di polistirolo,
- R.S.U. vari,
- fanghi demineralizzazione acqua
- rifiuti inerti vari.

NOTE EVENTUALI

Tali vasche possono contenere potenzialmente ogni sorta di rifiuto. La zona è parzialmente piantumata.

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

Al fine di stabilire l'esatto contenuto di tale discariche si rende necessario l'esecuzione di almeno 4 sondaggi nel corpo del riempimento fino al raggiungimento del terreno naturale il posto. Qualora durante tali carotaggi si riscontrassero anomalie nel contenuto dell'impianto, si renderebbe indispensabile l'infissione di più piezometri per il monitoraggio dell'acquifero.

IMPIANTO N° ..13.....	UBICAZIONE CATASTALE Fg.74... mapp...54..
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input checked="" type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO
IMPIANTO ESAURITO <input type="checkbox"/>	SMALTITO ...T.N.....

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratta di un piccolo locale in cemento armato chiuso e coperto dotato di pozzetto di raccolta di eventuale percolato. Per tale impianto adibito all'ammasso temporaneo di T.N. tipo PCB è stata inoltrata domanda di autorizzazione alla Regione Lombardia il 13/2/1986. La risposta non è ancora pervenuta.

ZONA XVI

Poi autorizzato... vedi fascicolo

NOTE EVENTUALI

L'impianto è in condizioni di sicurezza e appare rispondente alla normativa vigente sullo smaltimento dei rifiuti.

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

SITUAZIONE DEGLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO ALL'INTERNO DELLA MONTEDIPE DI MN

IMPIANTO N° ...14.....

UBICAZIONE CATASTALE Fg. 92... mapp. 5.....

IMPIANTO IN ESERCIZIO

TIPO DI RIFIUTO

IMPIANTO ESAURITO

SMALTITO?.....

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratta di 2 vasche di processo ritenute dalla Regione Lombardia "non rientranti nella normativa sullo smaltimento rifiuti". (Ing. Mauceri). Tali vasche contengono fanghi e acqua inquinata derivanti dai processi produttivi interni. Lo schema costruttivo inusuale appare in fig. n.2.

NOTE EVENTUALI

Verificare se realmente tale impianto non rientra nella normativa sullo smaltimento rifiuti.

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

L'impianto non appare nelle migliori condizioni di impermeabilità e sicurezza, si propone quindi l'infissione di n.5-6 piezometri al contorno delle vasche per la verifica di eventuali "rilasci" nel suolo e nella falda.

SITUAZIONE DEGLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO ALL'INTERNO DELLA MONTEDIPE DI MN

IMPIANTO N° ..15.....	UBICAZIONE CATASTALE Fg.92... mapp.5.....
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input checked="" type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO
IMPIANTO ESAURITO <input type="checkbox"/>	SMALTITORifiuto Speciale?.....

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratta di una vasca impermeabilizzata con manto M.D.P.E., realizzata secondo lo schema di Fig. n.1.

La vasca contiene acqua con sostanze organiche ed oli in sospensione e disciolti. Questa vasca serve per l'emergenza dell'impianto di separazione oli (disoleazione).

NOTE EVENTUALI

L'impianto non rientra nella normativa sullo smaltimento rifiuti (Mauceri; R.Lombardia)

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

Si propone, comunque, l'infissione di 3 - 4 piezometri per il monitoraggio idrochimico dell'acquifero locale, al fine di verificare eventuali "rilasci" nel suolo e nella falda.

5) IMPIANTI DI SMLATIMENTO INCONTROLLATI ESAURITI
(ESISTENZA PRESUNTA)

INFORMAZIONI RISERVATE

N.B.

LE INFORMAZIONI CHE COMPAIONO NELLE QUATTRO SCHEDE SEGUENTI E LE
RELATIVE UBICAZIONI IN ROSSO IN TAV. N.4) DERIVANO DA SEGNALAZIO
NI PERVENUTE IN FORMA NON UFFICIALE AL SERVIZIO DISCARICHE DELLA
PROVINCIA.

IMPIANTO N° ...A.....	UBICAZIONE CATASTALE Fg.74... mapp.?......
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input type="checkbox"/> IMPIANTO ESAURITO <input checked="" type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO SMALTITO ...SPECIALE? T.N.?.....

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratterebbe di circa 10.000 fusti contenenti fenoli, monomeri, polimeri..., annegati nel getto di fondazione del pavimento di alcuni capannoni ubicati in zona Montedipe II.

NOTE EVENTUALI

I fusti dovrebbero essere interrati o annegati nel calcestruzzo verso la parte che sta a lato della ferrovia (non sotto gli uffici).

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

E' evidente che la verifica di questa segnalazione comporta l'esecuzione di sondaggi a rotazione (con idonea attrezzatura) all'interno delle strutture esistenti.
L'ipotesi di intervento potrebbe essere quella proposta in fig. n.4.

IMPIANTO N° ...B.....	UBICAZIONE CATASTALE Fg..91.. mapp..17...
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input type="checkbox"/> IMPIANTO ESAURITO <input checked="" type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO SMALTITO ...SPECIALE? T.N.?.....

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratta di vasche in terra (oramai ricoperte e piantumate) non impermeabilizzate con il fondo a contatto con la falda. Le vasche dovrebbero contenere:

- fenoli, monomeri, polimeri, residui bianchi e giallastri di stirolo e fusti alla rinfusa.

Zona Montedipe XXXII

NOTE EVENTUALI

L'informazione cita testualmente "la zona oramai interrata e poco o nulla visibile dovrebbe essere indagata per circa 150 cm. di spessore, subito sotto ci dovrebbero essere i rifiuti.

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

L'individuazione di tali "scarichi" abusivi è possibile tramite l'esecuzione di sondaggi a rotazione a carotaggio continuo da effettuarsi nella zona segnalata (vedi Tav.n.4). Qualora si notasse l'effettiva presenza dei materiali sopracitati, si renderebbe necessario intervenire immediatamente tramite la predisposizione di una rete piezometrica per il controllo di eventuali "rilaschi" di elementi inquinanti in falda.

IMPIANTO N°G.....	UBICAZIONE CATASTALE Fg.92... mapp..?.....
IMPIANTO IN ESERCIZIO <input type="checkbox"/> IMPIANTO ESAURITO <input checked="" type="checkbox"/>	TIPO DI RIFIUTO SMALTITO ..SPECIALE.?T.N.?.....

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Si tratta di vasche in terra non impermeabilizzate che dovrebbero essere ubicate sopra la scritta "Caselle" del canale (vedi Tav.N.4). Tali vasche dovrebbero contenere:

fenoli, monomeri, polimeri, fusti sparsi, residui di stirolo.

Tali rifiuti (stando alla segnalazione) potrebbero essere anche interrati sotto i serbatoi.

Zona Montedipe XXXV St5

NOTE EVENTUALI

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

Interessante l'informazione secondo cui nel reparto St5 ci sarebbero rifiuti vari interrati abusivamente sotto i serbatoi. L'intervento di ricerca e verifica si potrebbe attuare tramite l'esecuzione di sondaggi "a raggera" vedi schema in fig. n.5.

SITUAZIONE DEGLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO ALL'INTERNO DELLA MONTEDIPE DI MN

IMPIANTO N°^D.....

UBICAZIONE CATASTALE Fg.?.?.... mapp.?.?.....

IMPIANTO IN ESERCIZIO

TIPO DI RIFIUTO

IMPIANTO ESAURITO

SMALTITO

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'informazione cita testualmente: "Verificare la tenuta delle vasche di colmata"???

NOTE EVENTUALI

L'informazione è carente di particolari, le vasche sono di difficile individuazione, si tratta forse dell'impianto n;2 o parte di esso già inserito nella presente scheda tura.

PROPOSTE DI INTERVENTO/MONITORAGGIO

